CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano

Data 10-11-2015
Pagina 32
Foglio 1

L'INTERVISTA | CLAUDIA AZZOLA*

«Le donne sono dotate di potenzialità più grandi del contesto nel quale vivono»

Claudia Azzola, poetessa, narratrice e traduttrice per l'inglese, vive a Milano. Da un decennio dirige l'annuario plurilingue di poesia e narrativa «Traduzionetradizione». Numerose le raccolte poetiche, tra le quali citiamo almeno: *Il colore della storia* (Campanotto, 2002), *Il poema incessante* (Testuale, 2007) e *La veglia d'arte* (La Vita Felice, 2011).

Parlare a Gwinda (La Vita Felice, 2012) è la sua ultima opera narrativa: una serie di novelle ambientate in epoche storiche diverse, che propone diversi modi di vedere la vita di sette donne e di un uomo misterioso dei giorni nostri.

Alla scrittrice, che sarà a Lugano per un incontro promosso dalla Società Dante Alighieri (giovedì 12 novembre, Palazzo dei Congressi, ore 18.00, sala E), abbiamo rivolto qualche domanda.

La sua attività culturale è assai diversificata: dalla poesia alla prosa narrativa e alla traduzione, anche come direttrice di una rivista specializzata. È possibile individuare un filo conduttore nel suo lavoro?

«È un lavoro culturale che ha alla base un piano immaginale, simbolico, filosofico, di linguaggio unificante, che tiene i fili di colori diversi, ma vòlti a comporre un unico quadro. È una visione, un progetto, che parte dalla poesia e ha come derivazione la narrativa. Attinge all'immaginario depositato nei decenni, all'esperienza che non vive scissa dalla storia, dalle letture, dai maestri. La difficoltà nel passo dalla poesia alla prosa è contenere le parole e il ritmo, che tendono, appunto, a imporsi come volo poetico, a volte portatore di ambiguità e obliquità. I *Quaderni di traduzione*, il cui nucleo furono gli atti di un piccolo convegno in materia, costituiscono da un decennio un riferimento di autori contemporanei e della tradizione e sono una voce nello scambio culturale europeo».

Quale o quali sono i motivi dominanti della sua poesia?

«È una poesia di contenuti che tiene molto alla forma, alla sintassi, alla ricerca di parole. Il fondo filosofico, esistenziale, delle generazioni, del farsi della Storia, costituisce il flusso continuo dalla natura al corpo alla riflessione, al tu, al noi, al sé, quindi, è il poema incessante.

Ma, essendo la poesia ben conscia della realtà, nella mia pratica essa si rende più franta, perché è immersa in un mondo franto, insensato, non del tutto praticabile con i mezzi di riflessione abituali».

Nel libro di prose *Parlare a Gwinda* prevale il tema della donna. Come interpretare la frase che dice: «Non so esprimere il mistero della donna che persegue un punto lontano»?

Nella raccolta di novelle *Parlare a Gwinda* il tema della donna è espresso in monologhi, scene d'ambiente, mentalità, senza vera e propria trama: donne, spesso dotate di spessore e di grande potenzialità. Sono più grandi del contesto in cui sono state e sono costrette a vivere e a muoversi.

Addirittura, Gwinda non sa parlare e deve conquistarsi il linguaggio, scoprendo un mondo. Il «dominus» romano non ne comprende il mistero.

L'ultima novella ha un protagonista maschile. Ma è lui che ha voluto entrare attraverso la porta dell'inconscio. Ed è stato accolto».

GILBERTO ISELLA

* poetessa e traduttrice

A LUGANO
Claudia Azzola, invitata dalla Società Dante Alighieri, terrà una lettura giovedì 12 novembre.

CULTURA
L'INTERVISTA | HERTA MÜLLER*
«La verità si coglie nelle vie traverse»

Codice abbonamento: 104652

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.